Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 19 novembre 1883. Num. 47.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza III. — (Domenica 11 novembre 1883).

Prima di confidare il seme di frumento alla terra, si usa trattarlo in vario modo a seconda degli usi dei paesi, sempre collo scopo di uccidere i germi di malattia che esso potrebbe contenere o nel suo interno o aderenti alla buccia.

Premetto che, per quanto sia stata libera da carbone o da carie o da ruggine la coltivazione da cui avete cavato il frumento da semina, non è bene fidarsi della probabile immunità; ma è sempre prudente trattare il seme con uno o con l'altro degli espedienti che verrò ora descrivendo.

In generale i nostri agricoltori usano infarinare colla calce il frumento qualche tempo prima di seminarlo. È un mezzo semplice, efficace e molto economico. Solo bisogna metterlo in pratica con alcune avvertenze.

In primo luogo la calce che si adopera deve essere *viva*, cioè recentemente sfiorita dai sassi nei quali trovavasi riunita.

Se si adoperano dei tritumi, che si raccolgono sotto i mucchi di calce, ovvero della polvere sfiorita da molto tempo, si può dire che riesce quasi inutile. Giacchè rimanendo lungamente esposta all'aria, la polvere di calce si *carbonatizza*, cioè ridiventa di natura uguale alla polvere che potevasi ottenere dal sasso prima di cuocerlo. Vi sono contadini i quali conservano da un anno all'altro, sul granaio od in qualche angolo, la calce che loro occorre pel frumento; eppoi si meravigliano se, ad onta di averli incalcinati, i loro frumenti riescono con molto carbone.

La cosa è spiegabilissima: il rimedio adoperato aveva perduta tutta la sua forza ed era polvere inattiva.

Usando la calce, credo che miglior sistema sia questo: acquistare calce tuttora sotto forma di sassi cotti e appena prima del momento di usarne, inaffiarli, spruzzando su loro poca acqua; sfioriranno; e la polvere ancora calda si sparge sopra il frumento disteso in istrato alto, p. e., una spanna. Si spruzza poi di nuovo e si rimescola subito. Così la calce giova e per la sua naturale causticità, ed anche per il caldo che si produce nel mentre assorbe l'acqua. Facendo in questo modo si ha ancora il vantaggio che il grano rimane pressochè asciutto dopo l'operazione, e si può conservarlo lungamente senza pericolo che germini, se non si può tosto seminarlo.

Un'altro rimedio che venne molto decantato in questi ultimi anni, quantunque la sua scoperta dati da molto tempo, è il solfato di rame che si chiama anche *vetriolo azzurro*. È un sale sotto forma di grossi cristalli azzurri che, se si discioglie nell'acqua in cui si bagna il frumento, ne distrugge i germi di malattia.

Di questo rimedio se ne disse molto male e molto bene, ma il vario esito ottenuto dipende unicamente dal modo di adoperarlo.

Io non vi sto a descrivere le molte prove fatte intorno a questo argomento anche presso la r. Stazione agraria di Udine. Solo vi riassumo in poche parole le norme che dovete seguire nell'usare il solfato di rame.

Si usino soluzioni che contengano non di più del 2 per cento di solfato di rame, ed il frumento vi si lasci immerso per non meno di un'ora e non più di 3 ore. Si può, p. e., disciogliere in 50 litri d'acqua

un chilogramma di vetriolo, prendere un cesto di frumento, lasciarvelo immerso un'ora; poi estrarlo, riporre un altro cesto e così via, finchè si è trattato in questo modo tutto il frumento da semina. Ed è meglio bagnare il frumento mano mano che occorre, che prepararselo tutto in una volta, nel dubbio che possano poi venire delle giornate piovose e che vi rimanga del frumento il quale può germinare anche sul granaio.

Alcuni usano liquidi che contengono una maggior dose di vetriolo azzurro disciolto e lasciano immerso per pochissimo tempo il seme.

Questo può valere solo contro i germi del *carbone esterno*, ma non contro la *carie*, la quale trovasi ancora involta dalle glume e richiede un certo tempo prima di esser imbevuta e risentire gli effetti del rimedio.

Chi poi adoperasse soluzioni più concentrate e lasciasse immerso più a lungo, incorrerebbe nel gravissimo inconveniente di togliere la facoltà germinativa a parecchi semi e di far ritardare la germinazione ai pochi che nascono.

Da esperienze del prof. Haberlandt si ebbero i seguenti risultati:

Durata dell' immersione	Quantità di solfato di rame disciolto			
	1 per cento		5 per cento	
ore	Grani nati	N. dei giorni impiegati a germinare	Grani nati	N. dei giorni impiegati a germinare
6	100	4.37	45	9.67
12	89	5.50	35	8.67
18	93	7.04	14	10.62

Come vedete, in generale a maggiore quantità di solfato di rame ed a più lunga immersione, corrisponde un minor numero di grani nati ed un ritardo nella germinazione.

Vennero suggeriti parecchi altri rimedi onde premunirsi contro i danni delle malattie che vi ho sopra nominate.

Fra questi vi citerò l'acido solforico, il quale, disciolto nella proporzione di un per cento nell'acqua ove si immerge il frumento da semina per circa un'ora, è pure un mezzo assai consigliabile onde uccidere le spore delle crittogame che ordinariamente ci danneggiano.

Di altri rimedi non vi parlo nemmeno, perchè già i tre nominati sono molto semplici, sicuri, ed alla portata di tutti, e non c'è quindi il bisogno di pensare a nuovi espedienti onde premunire il grano dall'invasione delle più volte nominate crittogame.

Qualcheduno ha consigliato, non solo di trattare il seme di frumento in modo da liberarlo dai germi di malattia da cui può esser invaso, ma ancora di investirlo con una materia che gli servisse di nutrimento nelle sue prime fasi di vegetazione. E siccome venne molto esagerata l'importanza di questa operazione, così vi furono di quelli i quali vollero, ancora esagerando, discreditarla. Veramente quelli che hanno tolto il credito alla pratica di coprire il grano da semina con uno straterello di materia concimante, furono certi venditori di seme, i quali, vendendo del grano già bello e rivestito con un involucro di concime, avevano un grande aumento di volume per la misura, e di gravità pel peso; onde guadagnavano moltissimo senza che l'agricoltore ne ritraesse un adeguato compenso. E così l'operazione perdette la stima.

Io però ritengo che, facendo la cosa da sè, ci sarebbe il tornaconto. Si era consigliato p. e. di spolverare il frumento, non già con sola calce, ma con un miscuglio di cenere, calce e polvere di materie fecali, spruzzandolo con un'acqua ove era disciolto mezzo chilogrammo di colla ogni 20 litri. Così intorno al grano formavasi uno straterello di sostanza concimante, che restava attaccata per causa della colla sciolta nell'acqua di inaffiamento.

Ad onta che molti abbiano dichiarata inutile questa pratica, io ritengo, che fatta a dovere dallo stesso coltivatore — giacchè non c'è alcun bisogno di acquistare da altri il seme così preparato — paghi largamente la spesa che richiede. Si ha un primo vantaggio di mettere a disposizione delle prime radici un materiale nutritivo ad esse molto conveniente, e si raggiunge l'intento di far perire le spore di crittogame dannose, come cogli altri trattamenti.

Eppoi un frumento così preparato si svolge facilmente, perchè la copertura di sostanze che lo involgono, attrae l'umidità, che favorisce la germinazione. Anche gli insetti non attaccano un grano così preparato, come un altro che si semini ignudo.

Un utile indiretto lo si ha ancora nel risparmio di seme. Quando il grano è

nudo, per quanto si abbia bravi seminatori, in generale si abbonda piuttosto che difettare: ma quando ogni seme è ingrossato da una copertura di concime è meno facile di esser larghi nella quantità, essendo che un pugno di tal frumento ne contiene meno della metà di quello che si avrebbe se il grano fosse nello stato naturale.

Per queste varie ragioni io ritengo utile tentare questo sistema, ed anzi vi do qui alcune indicazioni colle quali potrete fare delle prove anche da voi, e cercare nella risposta della pratica un consiglio più persuasivo:

	Per ogni ettol. di grano
Polvere di calce appena sfiorita. .	Cg. 5
Cenere.	„ 5
Polvere di ossa o perfosfato . . .	„ 10
Colla disciolta in 20 litri di acqua	„ 0.5

Invece della polvere d'ossa o del perfosfato sarebbe opportuno adoperare escrementi umani, anche il fimo di bue, ovvero un altro concime polverulento e minuto.

Questa operazione farebbe crescere il costo di ogni ettolitro di circa 2.50 e credo si sarebbe compensati assai largamente dal miglior esito del cereale. Già qualche trattamento è necessario praticarlo per liberare il grano dai germi di malattia: facciamone uno il quale, nello stesso tempo che ci fa raggiungere questo scopo, ci sia utile anche in altri modi.

Conferenza IV. — (Domenica 18 novembre 1883.)

Vi ho indicato alcuni mezzi per ottenere un'abbondante raccolta di grano. Ma voi tutti comprendete come la buona scelta e la buona preparazione del seme, l'epoca ed il metodo conveniente per la semina, come pure un terreno il meglio lavorato sono tutti buoni espedienti per far produrre con maggior sicurezza ed abbondanza; tuttavia non possono da soli condurci in generale ai migliori risultati.

Una persona robusta per quanto abiti in una casa igienica, sia ben vestita ed abbia tutti i riguardi per la propria salute, non potrà sicuramente aver lunga e prospera esistenza se le manca un cibo adatto per qualità ed in copia sufficiente.

Così è del frumento: tutte le precauzioni che vi ho indicate nelle precedenti conferenze, non valgono se il grano germinato non trova nel terreno le convenienti proporzioni delle materie che ad esso abbisognano.

Noi in questa conferenza studieremo quali materie occorrano in ispecial modo al frumento, in qual proporzione, in quale stato ed in quali epoche sia meglio opportuno ed economico somministrarle.

Non occorre che vi ripeta quanto vi dissi l'anno scorso intorno al bisogno che hanno tutte le piante di trovare nel terreno certi sali: anche pel frumento come per tutte le altre colture, conviene in ispecial modo occuparsi dei tre elementi: potassa, acido fosforico ed azoto, che vi ho più volte nominati in altre circostanze.

Coi raccolti ordinari di 4 ettolitri per campo friulano ($^1/_3$ di ettaro) accompagnati da circa 8 quintali di paglia, noi veniamo a portar via dal terreno:

	Azoto	Acido fosforico	Potassa
Cg.	15	6	9

Per antecipare tutti questi materiali, che devono trovarsi a disposizione del frumento nel terreno, noi possiamo adoperare vari concimi i quali li contengano. Volendo usare dello stallatico, ne occorreranno le seguenti quantità:

Per fornire	Cg.	15 di azoto	Qt. 30
„ „	„	6 di acid. fos.	„ 30
„ „	„	9 di potassa	„ 15

Ma io vi ho detto come non sia sufficiente un raccolto ordinario per pagarci le spese di affitto e di lavoro e farci guadagnare. Per conseguenza l'agricoltore non deve solo pensare a spargere nel terreno quella quantità di concime che sarebbe necessaria perchè il frumento potesse produrre i soliti risultati, ma conviene che pensi ad un aumento di produzione.

Un raccolto che nelle nostre condizioni può riguardarsi come abbondante e compensatore sarebbe il doppio di quello che vi ho sopranotato. Per cui, adoperando ancora stallatico, sono necessari:

60 Qt. di stallatico per antecipare l'azoto,
60 „ di stallatico per antecipare l'acido fosforico,
30 „ di stallatico per antecipare la potassa che saranno contenuti in 8 El. di grano e 16 Qt. di paglia.

Ossia dando 60 Qt. di stallatico, noi diamo a sufficienza di azoto e di acido fosforico ed il doppio di quanto occorre per la po-

tassa contenuta in 8 ettolitri di grano e nella corrispondente quantità di paglia.

Da questo già vedete come lo stallatico non sia il concime meglio adatto; ma di ciò parleremo in seguito. Ora dobbiamo ancora un poco fermarci sulla quantità e qualità dei vari materiali che occorrano al frumento.

Noi, somministrando al terreno tanto concime che contenga 30 Cg. di azoto, 12 di acido fosforico e 18 di potassa, veniamo ad arrichirlo di quanto precisamente gli occorre per produrci 8 ettolitri di frumento e circa 16 quintali di paglia per ogni campo friulano.

Questo sarebbe giusto ed esattissimo se tutto quello che si dà sotto forma di concime potesse venire interamente assorbito. Ma voi ben capite che, per quante cure si abbiano nel modo di somministrare le materie utili, una parte di esse non può portare il suo effetto perchè o viene evaporata nell' aria, o filtra troppo in basso nel terreno, o non si trova sufficientemente vicina alle radici, in modo da poter venire utilizzata.

Vi ho un' altra volta assomigliato le radici ad animali al pascolo: credete voi che se una greggia di pecore fosse mandata in uno spazio ove si trovasse la sola quantità di erba strettamente necessaria alla sua alimentazione, credete che essa potrebbe mangiare a sufficienza? Certo sarebbe impossibile che fin l' ultimo filo d' erba o l' ultima fronda di arbusto venisse brucata, non solo; ma che tutta questa roba venisse equabilmente distribuita fra ciascuna pecora. E lo stesso succede presso a poco per le piante: quando il terreno non contiene molto di più di quello che strettamente occorre portar via coi raccolti, le radici non ne possono assorbire a sufficienza.

È vero che il terreno stesso contiene sempre una quantità più o meno grande di materie utili, specialmente quando trovasi in discreto stato. Anzi vi sono dei terreni i quali possono dare un buon raccolto di frumento senza una concimazione diretta. Ma noi non siamo in queste felici condizioni, perchè il nostro terreno, da secoli sottoposto a coltura e sempre poco concimato, è invece molto esausto, e dobbiamo pensar seriamente a reintegrare la sua perduta fertilità.

A questo si aggiunge che la natura del suolo friulano, essendo generalmente calcarea e sabbiosa, non riesce molto propizia a conservare gli elementi nutritivi per le piante; e per conseguenza noi dobbiamo far poco assegnamento sopra la fecondità naturale della terra e cercare ogni anno di renderla fertile con l' artificio della concimazione.

(Continua) F. Viglietto.

DELL' ISTRUZIONE AGRARIA

Il r. Ministero di agricoltura ha invitato i signori Direttori degli Osservatori sericoli del Regno a impartire un breve corso di lezioni di argomento bacologico agli alunni delle relative scuole elementari. Da questo fatto e dalla cura che il Governo pone nell' incoraggiare l' istruzione agraria deduciamo non solo quanto sia l' interesse che S. E. il Ministro Berti spiega a questo riguardo, ma la sua persuasione che il diffondere le buone cognizioni di economia rurale sia uno degli espedienti i più veri ed i più pratici per il prosperamento della nostra agricoltura. In Provincia nostra anche i Comizii di Cividale e Spilimbergo, penetrati dell' utilità di spargere un po' di luce nelle menti dei nostri villici su argomenti di agricoltura, stimarono opportuno di dare delle conferenze, giovandosi degli egregi signori prof. Viglietto e dott. G. B. Romano. Ai 9 del venturo mese comincieranno in Tolmezzo le conferenze del prof. Besana, nelle quali l'eminente maestro intratterrà l' uditorio su temi che si riferiscono al caseificio

Quanto prima anche l'Associazione nostra si occuperà per attuare delle lezioni agricole in varii punti della provincia, non dimenticando quelle di zootecnia, specialmente curando quelle che riguardano l' allevamento ed il miglioramento della pecora al piano, e della razza lattifera bovina al monte. Io vorrei credere che queste conferenze tenute in Carnia giovassero anche a far comprendere il vero concetto che devesi avere del zoojatro, ed a convincere quelle montanine popolazioni dell' utilità che ne ridonderebbe dall' istituzione delle condotte veterinarie.

Più volte la r. Prefettura, a mezzo del Commissario, eccitò i Comuni carnici a consorziarsi ed aprire dei posti per vete-

rinarii; ma fino ad ora pur troppo non vennesi a capo di nulla. I consigli comunali di quella importante regione, il di cui capitale in bestiame rappresenta non pochi milioni di lire, rispondono in buona parte o che il loro bilancio non permette di esporre la benchè minima cifra per questo titolo, o che gli animali godono di tanta salute, che non hanno bisogno di sanitari, o che infine sono provvisti di *Veterinari pratici,* sufficienti ad apprestare le cure al bestiame ammalato. Egli è perciò che fra i mezzi indiretti da noi proposti in una relazione al Consiglio sanitario provinciale per spingere l'istituzione delle Condotte Veterinarie in Carnia, eranvi la soppressione degli empirici e le conferenze zootecniche. Ora che sono fondate non poche latterie sociali, e che queste benefiche associazioni vanno sempre più diffondendosi, ora che le macchine animali saranno meglio apprezzate, si penserà a che vi si trovi anche quello che potrà insegnare i modi di tenerle sane, e, se funzionano male, sia capace di riordinarle. Noi speriamo che presto si verrà a decidere la sistemazione del servizio veterinario in questa parte della Provincia, in cui manca affatto, e dove riuscirà di una speciale utilità. Si usufruirà così del sussidio che il Consiglio Provinciale saggiamente stabiliva per tutti quei Comuni che, soli od uniti in consorzio, avessero aperto il concorso per il posto di un zoojatro.

D.r T. Zambelli

SETE

La condizione anormale in cui si trova il commercio serico da lungo tempo, ma in special modo dal cominciamento dell'attuale campagna, non accenna ancora a voler mutarsi, chè anzi l'indebolimento di prezzi, già tanto bassi, continua a progredire lentamente ma con deplorevole perseveranza.

Gridi d'allarme e di dolore risuonano in tutte le relazioni sull'industria serica tanto in Italia come in Francia, nè mancano suggerimenti e proposte, facili in teoria, ma tutte difficilissime e talune assurde in pratica, per scongiurare le fatali conseguenze di una condizione di cose che non trova giustificazione. Difatti, come noi ebbimo a ripetere le tante volte, tutti ammettono, ed è fatto incontestabile, che la produzione mondiale dell'ultimo raccolto è piuttosto inferiore che superiore a quella dell'anno precedente; che le rimanenze vecchie al momento del raccolto erano normali; che la fabbrica lavorò costantemente, per cui il consumo di materia è regolare e la seta si smaltisce nelle ordinarie proporzioni, come ne fa prova il movimento delle stagionature, e, meglio ancora, il fatto che la massima parte delle filande continuano a lavorare per contratti a consegna stipulati con la fabbrica, sia direttamente, sia con l'intermedio di commissionari. Malgrado queste circostanze di fatto, i prezzi delle sete, quantunque discesi a limiti che non trovano riscontro che in circostanze calamitose, affatto eccezionali, non sembrano abbastanza bassi alla fabbrica, la quale fa offerte sempre di qualche frazione minore del prezzo pagato in precedenza.

Che il compratore, conscio della docilità del venditore, tenti con offerte basse, è cosa naturale e logica; quello che è strano, inconcepibile, si è che il venditore, pur riconoscendo la sussistenza dei fatti sovra indicati, si adatti a subire la legge: perchè, infine, chi è autore e responsabile del ribasso, è quello che vi acconsente e lo subisce. Il detentore grida contro l'ingordigia del fabbricante ed invoca l'aiuto della speculazione (che forse ha torto di non riflettere che l'operare ampiamente in un articolo a prezzi derisorii come gli attuali non dovrebbe esporre a verun rischio, ma offrire grande probabilità di guadagno); ma il detentore dimentica che dipende da esso, unicamente da esso, di porre un argine al ribasso, aspettare che la merce sia richiesta, anzichè offrirla con insistenza, e rifiutarsi di vendere quando l'offerta è minore del prezzo ottenuto in precedenza. Questo contegno, ragionevole non solo ma possibile e facile quando i prezzi dell'articolo sono tanto vili, costringerebbe la fabbrica ad accordare condizioni più tollerabili al povero filandiere, perchè di fronte al bisogno che può avere il detentore di vendere, sta la necessità che ha il fabbricante di comperare la seta per eseguire le commissioni e per mantenere attiva la sua fabbrica. Noi siamo perfettamente convinti, che se i detentori sapessero sostenere cinque lire di più degli assurdi prezzi odierni (che vorrebbe dire qualche centesimo al metro d'aumento sulla stoffa), la fabbrica non diminuirebbe d'un chilogramma il suo consumo; e, per inverso, che non ne consumerebbe un chilogramma di più se il detentore accordasse cinque lire di ribasso. Se non si sa sostenere ragionevolmente l'articolo, ciò dipende da cattiva organizzazione commerciale ed a insufficienza di mezzi, da cui le vendite forzate, a tutto beneficio della fabbrica. Che una migliore organizzazione di questo importante commercio e maggiori mezzi finanziari in chi lo esercita gioverebbero ad impedire il tracollo dei prezzi, ne offre evidente prova il sostegno delle sete asiatiche, le quali, sebbene tanto inferiori, valgono all'incirca quanto le correnti italiane, perchè i chinesi sanno soste-

nere l'articolo meglio di quanto sappiamo fare noi.

Tra le molteplici proposte che da qualche tempo leggiamo in giornali di Francia e d'Italia che si occupano di sericultura, ad impedire che diventi cronica questa intollerabile condizione di cose, la quale finirebbe coll'annientare una delle principali fonti di ricchezza in Italia, consideriamo efficace e possibile quella apparsa nel giornale milanese *Il Sole*, di creare una potente società in Milano per esercitare su vasta scala la speculazione nell'articolo seta.

L'intervento della speculazione è dannoso quando essa opera febbrilmente, spingendo i prezzi a limiti esagerati a danno della fabbrica e del consumo; ma è utilissimo e desiderabile per porre argine alle esagerazioni nel senso opposto. Vi dovrebbe fare ostacolo il timore che all'ideata grande Casa potrà mancare l'impiego del capitale quando i prezzi della seta non offriranno adito a speculare, chè l'istituto che sorgesse, per quanto potente, troverà sempre d'impiegare i suoi denari in sovvenzioni contro deposito di sete, galette e cascami. Tale società però dovrebbe proporsi di non mandare neanche una balla di seta all'estero che non fosse previamente venduta. Se facessero altrettanto tutti i detentori di seta, aspettassero, cioè, che la merce venga richiesta dal fabbricante, anzichè gettargliela, come quasi generalmente si fa, nella schiena, i prezzi dell'articolo non sarebbero così avviliti, nè tante fortune, create col lavoro di molti anni, sarebbero miseramente distrutte.

Ci siamo dilungati in queste considerazioni, che non ci sembrano inopportune, avendo ben poco a riferire sugli affari correnti. Le condizioni sono le solite: domanda abbastanza animata in tutti gli articoli, ma si dura grande pena ad ottenere i bassi prezzi ottenuti la settimana prima. Non gioverebbe dissimularlo: è una vera demoralizzazione nei detentori — un si salvi chi può!

In tali deplorevoli condizioni sembrerà audace l'esprimere un'opinione; pure noi non esitiamo a dire la nostra, che, cioè, malgrado il Tonkino, la *revanche*, il nikilismo, la incetta di cannoni e bajonette che si fa in Europa ed il finimondo che predicano i pessimisti, sete classiche a 50 lire è una esagerazione che non può durare. E riteniamo che il ribasso abbia raggiunto il colmo. — Così sia.

Udine, 19 novembre 1883. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo le pioggie che disturbarono alcune feste e mercati dell'altra settimana, dalle ore pomeridiane di domenica scorsa, il tempo si è messo al sereno, e senza gran freddo. Abbiamo dunque l'opportunità di raccogliere le foglie che vanno staccandosi dagli alberi che circondano i campi e le praterie nella parte bassa del nostro territorio. Tra quelle foglie primeggiano quelle del platano, ottime per far lettiera, le quali essendo quasi coriacee, conservano la loro forma anche dopo portate nella concimaia. Miste alle canne della saggina, ottime per assorbire le orine, massime se tagliate col trinciapaglia, danno una lettiera copiosa, resistente e che produce un letame eccellente, massime pei terreni di qualche consistenza, e per quelle coltivazioni che li occupano più a lungo. Tutto sta che la concimaia sia tenuta in modo che il letame fermentando troppo presto e in tempo asciutto non produca la muffa bianca, ciocchè succede quasi sempre quando non si ha cura d'inaffiare la massa del letame, o di stratificarlo con una leggera copertura di terra, o con una spolverizzazione di solfato di calce, o meglio ancora di polvere d'ossa, che sono i tre mezzi atti in grado crescente a fermare nel letame l'ammoniaca, e i due ultimi anche a portare nei campi dei principi propri di fertilizzazione.

Si capisce facilmente che io parlo qui delle concimaie più comuni per la generalità dei coltivatori, i quali non possono darsi il lusso di una concimaia a tenuta d'acqua col pozzetto per ricevere gli scoli, e la pompa per riversarli sulla massa.

Purtroppo queste concimaie sono, e saranno ancora per lungo tempo un pio desiderio, anche per chi ne comprende tutto il vantaggio e vorrebbe poter costruirsele; chè quanto al maggior numero dei contadini sarebbe gran mercè che raccogliessero nel letamaio tutte le materie concimanti di cui possono disporre, e pensassero a conservarlo almeno col primo (il più facile e meno costoso) dei mezzi sopraindicati.

Portati ora in granaio gli ultimi granoturchi, che in complesso costituiscono un annata di sufficienti raccolti, chi ha tettoie o fienili spaziosi, pensa a portarvi a ricovero le canne, le quali, bene stagionate ed asciutte, sono una buona pastura intermedia pel bestiame, alternata coi foraggi migliori. Più utile sarebbe ancora questo cibo intermedio se si avesse cura di tagliarlo in minuti pezzi, nel qual modo verrebbero ingerite dal bestiame anche le canne, chè altrimenti non mangia che le foglie e gli involucri e lascia le canne nude ed intiere. Meglio ancora se, colle canne del granoturco, col fiorume di fieno e di erba medica, con qualche farinaceo scarto e con acqua salata si facessero in un tino coperto le zuppe da amministrarsi al bestiame. Ciò in mancanza dei silò in terra, che da noi non si possono fare, perchè il suolo a poca profondità è di pura ghiaia, e quelli in muratura dovrebbero cedere il posto ai muri della concimaia.

Questi provvedimenti economici dovrebbero

essere adottati da ogni coltivatore per giungere a quel grado di prosperità pel quale una buona famiglia agricola può incrociare i prodotti dell'annata presente con quelli della successiva. Così il fior di farina per le tagliatelle, l'orzo e i fagiuoli che fanno tanto buona minestra se condita colle carni di maiale insaccate o no, e perfino colle ossa non affatto spolpate, e infine l'indispensabile granoturco. Aggiungerei anzi anche la farina di segala che fa così buon pane se mista per un quarto alla farina di granoturco, ed è ottimo rinfrescante per buoi ammalati e per vacche gestanti.

A queste agiatezze immaginarie si potrebbe aggiungere un bel cortile di pollame. E chi non ha veduto, vestendosi presso la finestra della propria camera un bel mattino di primavera, uscire dal pollaio un grosso stormo di volatili domestici di tutte le età e di cento colori e correre festosi l'ampio cortile col gallo, superbamente piumato e pettoruto, in testa, il quale circuendo la gallina che più davvicino lo segue, se questa ritrosa lo sfugge, ne trova tosto un'altra tra le seguaci, che più docile si sottomette: chi non ha veduto in quell'ora i giuochi, i salti, le corse di quella truppa festante che esce dal buio alla luce e all'aria mattutina, non sa che sia uno spettacolo incantevole della vita campestre.

Ma quante sono ai tempi nostri le famiglie agricole di coloni o proprietari, che possono contare sull'incrociamento dei raccolti vecchi coi nuovi, ciocchè non può naturalmente succedere senza che gli affitti o le imposte ed ogni altro peso od impegno non sia soddisfatto, senza che la stalla e l'ovile non siano come il pollaio abbondantemente popolati?

Io non so trovarne fatalmente pur una, e lo deploro perchè riscontrerei in quell'unica famiglia rustica il genio dell'agricoltura che manca pur troppo anche tra i proprietari.

Ma come parlare di genio se noi viviamo sotto il peso di gravissime imposte, flagellati dalle crittogame, dagli insetti voraci, dalle intemperie che convertono l'idillio agricolo in un generale scoraggiamento?

Bertiolo, 17 novembre 1883. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì mercato debolissimo in tutti i generi.

È la nota solita del primo mercato granario settimanale.

Giovedì. Piazza abbondantemente coperta di granoturco e castagne, mediocremente provvista degli altri cereali. Offerte in ribasso.

Sabbato gran quantità di granoturco e castagne con pronto esito. Negli altri generi v'era quanto bastò a soddisfare i bisogni giornalieri, ma in frumento pochi ettolitri con prezzi sostenuti per essere attivamente richiesto.

Il minimo ed il massimo del valore corsero così:

Martedì. Frumento da 17 a 17.40, Granoturco da 9 a 11.25, Segala da 10.80 a 11.30, Sorgorosso 6, Castagne da 10 a 14.50.

Giovedì. Frumento da 17 a 17.50, Granoturco da 9 a 11.25, Segala da 10.80 a 11.30, Sorgorosso da 6 a 7.06, Lupini da 7 a 7.50, Castagne da 9 a 15, Fagiuoli da pianura da 10.50 a 17.

Sabato. Frumento da 17 a 18, Granoturco da 9 a 11.25, Segala da 10.80 a 11.30, Sorgorosso da 6 a 7, Lupini da 7 a 7.50, Castagne da 10 a 14, Fagiuoli da pianura da 15.75 a 17.50.

Il rialzo medio settimanale pel frumento fu di cent. 33, il ribasso pel granoturco cent. 13, pella segala cent. 12, pelle castagne lire 2.42.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì poca roba: sabbato mercato discreto.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70; secondo taglio 1.60; terzo taglio 1.40, 1.20; II^a^ qualità; primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Notizie sanitarie del bestiame nel Comune di Udine. — Dopo il giorno nove, fortunatamente non avvenne alcun'altra vittima del carbonchio fra i bovini del Comune di Udine, e nemmeno sopragiunsero casi sospetti di contagio; così più tranquillamente, e senza preoccupazioni potrà aver luogo il mercato di S. Caterina. Quantunque si fosse attribuita una sinistra influenza anche alle acque uscenti dalle fabbriche di conciapelli, pure riflettendo che nelle stalle del sig. Francesco Ferrari non avvennero nemmeno in passato casi di carbonchio, bisogna proprio ascriverla alle acque fluenti dal macello, causa, se non l'unica, certo la principale.

∞

Fillossera. — Anche nel Comune di Olginate, nel Comasco, la Commissione ispettrice constatò la presenza dell'insidioso parassita. È tempo di pensare seriamente alla difesa, fornendo i nostri vigneti di piante madri inattaccabili dal maledetto insetto.

∞

Mezzo economico per conservare sani i limoni. — L'avviluppare di una sostanza che difenda i frutti dal contatto dell'aria allo scopo di ben conservarli, è una pratica conosciuta, ed ordinariamente questa sostanza è la carta fina. Ora, specialmente per mantenere sani i limoni, venne esperimentato il cotone in falde, il quale impedisce che la loro corteccia venga assalita da quei microfiti che l'anneriscono, la disseccano, la rendono amara; è una pratica razionale che porta la spesa di essere provata.

T. Z.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 12 al 17 novembre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	18.—	17 —	—.—
Granoturco	»	11.25	9.—	—.—
Segala	»	11.30	10.80	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	7.06	5.70	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	17.50	10.50	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.50	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	37.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	62.50	37.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	18.—	7.50
Acquavite	»	86.—	82.—	12.—
Aceto	»	40.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.30	132.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.10	12.60	—.40
Castagne	»	15.—	9.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	5.50	4.30	—.70
» » 2ª »	»	3.80	3.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.55	3.80	—.70
» » 2ª »	»	3.15	2.80	—.70
Paglia da lettiera	»	4.35	4.20	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.29	1 84	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2.24	1.84	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	66.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	57.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	86.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.20	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.50	— 10
» di manzo	»	1.58	1.08	—.12
» di vacca	»	1.40	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	1.14	—.94	—.00
» di castrato	»	1.47	1.17	—.00
» di porco fresca	»	1.65	1.35	—.14
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.15
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.13
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.13	—.08
Lardo salato	»	2.15	1.95	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.40	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	2.10	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.75	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.08	—.96	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 379)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 12 al 17 novembre 1883: Greggie, colli n. 18 chilogr. 1495; Trame, colli n. 4, chilogr. 310.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Novembre 12	90.50	90.70	—.—	—.—	208.50	209.—
» 13	90.25	90.50	—.—	—.—	208.50	209.—
» 14	90 25	90.50	—.—	—.—	208.50	209.—
» 15	90.10	90.25	—.—	—.—	208.—	208.50
» 16	90.10	90.25	—.—	—.—	207.75	208.25
» 17	90 20	90.35	—.—	—.—	208 —	208.50

Trieste.	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Novembre 12	88.60	—.—	9.58	—.—	120.60	—.—
» 13	88.25	—.—	9.60	—.—	121.—	—.—
» 14	88 40	—.—	9.61	—.—	121.—	—.—
» 15	88.65	—.—	9.60	—.—	120.75	—.—
» 16	88.50	—.—	9 59	—.—	120.75	—.—
» 17	88.75	—.—	9 58	—.—	120.65	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novem. 11	12	746.3	6.7	8.3	4.1	9.5	6.10	4.1	3.4	5 28	5.90	5.11	73	72	82	N 37 E	39	19	5	C	C	S
» 12	13	745.9	6.0	10.1	7.0	10.8	6.32	1.5	-1.1	5.52	5.25	4.92	79	57	66	N 45 E	5	—	--	C	M	C
» 13	14	746.1	8 8	7.5	5.3	9.2	7.08	4.5	2.4	5.54	4.99	5.06	65	65	73	N 83 E	120	—	—	C	M	C
» 14	L P	750.1	5.8	7.9	6.6	9.3	6.05	2.5	0.0	4.18	4.32	4.48	59	54	61	N 79 E	89	—	—	S	C	C
» 15	16	754.1	5.9	9.2	4.0	10.8	6.05	3.5	1.0	5.82	4.87	4 50	82	56	74	S 83 E	11	1.2	1	C	S	S
» 16	17	755.1	5.5	8.4	4.5	9.2	5.35	2.2	-1.7	4.89	4.65	4.40	65	56	69	N 63 E	3	—	—	C	S	S
» 17	18	755.1	4.9	8.9	4.8	10.4	5.35	1.3	-1.8	4.10	4.84	4.63	63	57	70	N 31 E	5	—	—	C	C	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.